

tenti e dei più benemeriti della marina da guerra che siedono in questa Camera: ed ho subito nominato il collega Bettolo.

Nella discussione del primo maggio 1901 discutendosi il progetto delle nuove costruzioni navali del ministro Morin, l'ammiraglio Bettolo, diceva queste precise parole: « I nostri centri di rifornimento raccolgono in media una quantità di combustibile pari a 150,000 tonnellate.

« Fu alquanto minore sul principio del decorso anno perchè, causa l'eccezionalità dei prezzi fu giudicato conveniente differire gli approvvigionamenti dei magazzini. Ora, da calcoli fatti, risulterebbe che non meno di 300,000 tonnellate ne sarebbero domandate dai soli bisogni delle nostre forze navali nel periodo probabile di una guerra. Volendo altresì soddisfare le eventuali esigenze di navi alleate (noti la Camera che questo è un discorso di 13 anni fa) gli *stocks* dei depositi nazionali dovranno essere portati a oltre 500,000 tonnellate ».

E in questa stessa discussione il compianto collega onorevole Dal Verme, in un magistrale discorso, dimostrava quello che poco fa io ho detto; cioè che in una guerra navale possibile l'Italia nel Mediterraneo non può essere sola, ma deve necessariamente avere degli alleati, o almeno un alleato.

E questo è un argomento abbastanza difficile, poichè bisogna tener conto anche del possibile deterioramento del carbone, quando stesse molto tempo depositato sulle banchine; e quindi bisognerebbe forse studiare qualche modo per far sì che questi grossi depositi di carbone potessero rinnovarsi, e non invecchiare perdendo una parte della loro forza calorifera.

Io sono certo che la nostra tradizionale amicizia coll'Inghilterra durerà, ed è sperabile che ogni ministro degli esteri italiano si ispiri al concetto di mantenere salda quest'amicizia coll'Inghilterra; anzi gli ultimi fatti mi hanno fatto piacere, cioè la visita della squadra inglese a Venezia e gli ultimi accordi avvenuti, mediante il consenso del Governo inglese, nell'Asia Minore in Adalia. Inoltre bisogna anche dire che l'Inghilterra ha più o meno interesse di star in buone relazioni con noi. Difatti le basi navali inglesi, che molti anni fa nel Mediterraneo erano importantissime, oggi non sono quelle che erano una volta, nè la base navale di Malta ha oggi l'importanza che poteva avere venti anni fa, mentre la posizione geografica e le basi navali d'Italia

nel Mediterraneo sono grandemente aumentate e hanno quindi grande importanza anche per possibili alleati; in altri termini più forti saremo nel Mediterraneo, più forti avremo le nostre basi navali, e più facilmente troveremo amici e alleati.

È il caso poi di tener conto di ciò che rappresenta i progressi continui che vanno facendo gli apparati motori. Tra gli avvenimenti navali dell'ultimo trimestre del 1913 vi furono i due importanti vari, che si seguirono a pochi giorni d'intervallo, in Inghilterra delle due grosse *dreadnoughts*, la *Queen Elizabeth* e la *Marsquite*, la prima all'arsenale di Portsmouth il 16 ottobre, la seconda in quello di Dewenport il 16 novembre; esse fanno parte del programma navale inglese del 1912-13, saranno armate di cannoni da 381 e faranno uso del solo combustibile liquido per il riscaldamento delle caldaie.

Ora da qui si vede il grande progresso che va facendo il riscaldamento a petrolio per i motori a scoppio interno, quando vediamo che l'Inghilterra, che è uno dei centri maggiori di carbone che vi sia in Europa, è arrivata fino al punto di fare grossissime corazzate, mosse e animate da elemento liquido, perchè come tutti sanno, i motori a combustione interna valevano quasi la metà di meno di quelli animati dal carbone.

Che poi le basi navali abbiano importanza decisiva non è dubbio. Il rifornimento del carbone fatto in alto mare è pericoloso, quindi il bisogno di avere rifornimenti situati in basi navali fortificate è indiscutibile. Del resto basta un esempio molto pratico a dimostrar ciò.

Una nave moderna grossa non ha che un raggio di azione (quando non abbia un sovraccarico che abbassi le corazze, che ne comprometta la sicurezza e la galleggiabilità e ne diminuisca il raggio d'azione), da 3,000 a 4,500 miglia marine; una nave che avesse una provvista di combustibile per tremila miglia e che dovesse dalla base di rifornimento recarsi al luogo dell'azione navale percorrendo 800 miglia, questa nave non avrebbe efficacemente da spendere per una azione di guerra che 1,400 miglia, perchè il resto l'avrebbe perduto non efficacemente per la guerra, andando e tornando dalla base di rifornimento; in altri termini la disponibilità della nave per un'azione di guerra dura il periodo di tempo che passa tra due rifornimenti.

Ciò dico calcolando l'andatura a velo-